

L'intervento

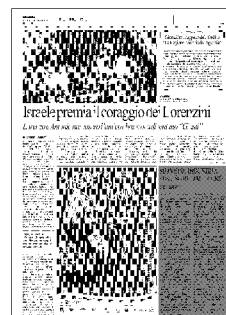
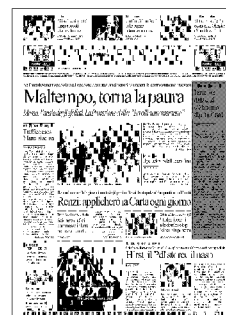
Per uscire dalla crisi c'è bisogno di più industria

ANTONELLA MANSI

SU QUESTE pagine, il 3 novembre, Stefano Cascini Benvenuti ha svolto una riflessione sul nostro sistema economico e sul contributo che le piccole imprese possono dare alla ripresa della Toscana. Una ripresa che c'è, anche se i tempi di recupero si stanno allungando; ed è a macchia di leopardo, a livello settoriale e per dimensioni d'impresa.

Il tema è all'ordine del giorno; Confindustria se n'è occupata anche nel recente forum della piccola industria di Prato. Le piccole imprese toscane, infatti, hanno pagato alla crisi un prezzo rilevante: in termini di volumi, negli ultimi due anni hanno lasciato sul campo oltre un quinto della produzione e del fatturato. Ma tornare ai livelli pre-crisi è solo una parte del lavoro da fare; perché da tempo le nostre piccole industrie crescono troppo poco. E Confindustria sta lavorando su azioni che le aiutino a superare le difficoltà, sulle nuove linee di sviluppo e sulla progettazione di interventi che possano favorirne la crescita e le aggregazioni. Mai numeri della congiuntura restano un campanello d'allarme sull'urgenza di quella reindustrializzazione della Toscana che passa da una rilettura, in chiave competitiva, del nostro modello di sviluppo.

SEGUE A PAGINA VII



SERVE PIÙ INDUSTRIA PER USCIRE DALLA CRISI

ANTONELLA MANSI

(segue dalla prima di cronaca)

CHE deve ancora vedere la centralità dell'industria - grande, media o piccola che sia - come antidoto alla crisi.

Per uscire stabilmente dalle difficoltà la via è una sola: occorre innalzare il tasso industriale di questa regione. Per le imprese l'agenda è impegnativa; e va letta in filigrana con le politiche industriali da mettere in campo per la ripresa. Al primo posto c'è l'innovazione, perché oggi si cresce lungo l'asse della tecnologia e della produttività; e qui c'è un rapporto tutto da riscrivere sia con le università, perché ci vuole più ricerca trasferibile alle aziende, sia con l'istruzione tecnica per qualificare la formazione e raccorderla con le esigenze dell'economia. Poi c'è l'internazionalizzazione, perché se la ripresa è trainata dall'export, bisogna crescere nei mercati giusti.

Ci sono i fabbisogni finanziari, perché le difficoltà, soprattutto per le Pmi, non sono superate; e Basilea3 può togliere ossigeno alle aziende quando il recupero dell'attività produttiva va accompagnato con una adeguata liquidità. Infine - ed è la chiave che lega tutto - ci sono le reti, l'unica via per superare l'handicap della dimensione, senza mettere in gioco identità delle aziende e ruolo degli imprenditori: l'esempio di successo dell'organizzazione spontanea dei distretti, deve trovare nuove declinazioni.

Non dimentichiamo, però,

che la fortuna di un modello produttivo - o il suo declino - dipendono anche dal fattore territorio, perché è inutile guadagnare efficienza in azienda, quando la perdiamo fuori dai nostri cancelli. In questi anni, agli imprenditori, soprattutto se piccoli, è toccato il ruolo dell'arbitraggista, colui che di fronte a esternalità negative di ogni tipo, dall'energia, al fisco, alle normative, alla logistica, è stato capace di trovare marginalità che gli hanno consentito di andare avanti.

Ecco perché abbiamo chiesto una legge regionale sulla competitività che si occupi di attrattività, di nuove aree industriali, di fiscalità, di liberalizzazioni, di semplificazioni. Devono crescere anche i territori, le piccole visioni, le piccole politiche, il piccolo localismo. Deve fare un salto di qualità il credito che guardi più alle prospettive imprenditoriali delle aziende che al conto economico. E deve crescere quella piccola ricerca, economicamente inutile e non trasferibile alle imprese.

Ecco perché, accanto alla crescita dimensionale delle imprese, è opportuno parlare di crescita del tasso industriale della regione. Ci vuole più industria, grande e piccola; ma accanto a questo, ci vuole un territorio più business oriented, più in sintonia con la cultura della concorrenza, del rischio, dell'obiettivo e del risultato.

L'autrice è presidente di Confindustria regionale

© RIPRODUZIONE RISERVATA